

“Il mio stipendio per Galileo? Ne avrei bisogno anch'io...”

Museo Scienza, il mondo accademico risponde a Cardini

GAIA RAU

ADESIONI, perplessità, incertezze. Fa discutere l'appello lanciato sulle pagine di *Repubblica* da Franco Cardini, il quale ha invitato tutti i docenti, dai maestri di scuola ai rettori dei tre atenei toscani, a sacrificare una settimana del proprio stipendio per sostenere gli enti culturali vittime dei tagli del governo. A cominciare dall'Istituto e Museo di Storia della scienza. Sostiene Cardini il rettore fiorentino Alberto Tesi: «Un'iniziativa importante per salvaguardare la memoria di rilevanti istituzioni culturali - dice - Si tratta di gesti che certamente non possono avere pretesa di soluzione, però rivestono un valore simbolico e costituiscono un forte segnale delle difficoltà che attraversano il mondo della cultura e della ricerca». Con lui anche il rettore dell'università di Siena, Silvano Focardi: «D'accordo in linea di principio, ma aspettiamo di vedere come saranno fatti i tagli».

E' invece perplesso Ivano Bertini, direttore del Cerm: «In questo momento (ieri mattina, ndr)

Dubbi, ma anche adesioni alla proposta dello storico di auto tassarsi

mi trovo al Miur, a Roma, perché Tremonti ha bloccato i 2 milioni che ogni anno il ministero ci dà per legge. Dovrei lanciare un appello anch'io?». Qualche dubbio lo nutre anche lo storico Adriano Prosperi, della Normale di Pisa: «Un'iniziativa generosa, ma il problema è più generale, e riguarda la dimensione criminale dei tagli che investono in primo luogo scuola e università. Ci vorrebbe una risposta forte dell'intera società italiana». Mentre Sandro Rogari, ordinario a Scienze Politiche, afferma: «Aderisco volentieri, ma mi piacerebbe che

parte della cifra raccolta andasse agli atenei per dottorati e borse per i giovani». Aderiscono all'appello Franca Pecchioli e Riccardo Bruscagli, rispettivamente presidente uscente e neo eletto di Lettere: «Ma attenti - avverte Bruscagli - a non far diventare il volontariato un metodo». Mentre il giurista Paolo Caretti afferma: «Se dovessi tagliarmi una settimana di stipendio, lo farei per il Maggio».

Scettico Francesco Giunta, presidente di Economia: «D'accordo a farlo *una tantum*. Ma raramente le azioni dimostrative risolvono i problemi». Entusiasta invece Massimo Morisi, di Scienze Politiche: «Per il Museo di Storia della scienza di settimane di stipendio me ne taglierei anche due». Perplessità nel mondo della scuola. «Trovo quella di Cardini più che altro una provocazione. La nostra è una realtà che già soffre molto a causa dei tagli», dice il preside del Michelangelo Massimo Primerano. Gli fa eco il dirigente del Castelnuovo, Giuseppe Di Lorenzo: «Non credo che gli insegnanti abbiano la possibilità oggettiva di fare altri sacrifici». «Mi aspettavo reazioni contrastanti - commenta Cardini - bisogna capire però che il carattere eccezionale di questo contributo è proprio quello di provenire da una categoria già ipertassata, ma disposta a sacrificarsi per una causa importante».



Il museo della Scienza: Cardini pronto a tagliarsi lo stipendio



**TESI**

«Un gesto che certamente non può avere pretesa di soluzione, però riveste un valore simbolico importante», dice il rettore di Unifi

**BERTINI**

Il direttore del Germ è perplesso: «Tremonti ci ha appena bloccato i finanziamenti del Miur. Dovrei lanciare un appello anch'io?»

**PECCHIOLI**

«Lo farei domani stesso. Ma il destino di questi enti non deve essere lasciato al volontariato», dice la preside uscente di Lettere

**CARETTI**

«Se dovessi tagliarmi una settimana di stipendio lo farei per il Maggio Musicale Fiorentino», è la risposta del giurista

I personaggi